Emilia Rosati

Scrivi un racconto a partire dal tema: "Il lato oscuro di me"

Il corpo lo sa

Le due amiche erano quasi arrivate alla fine di una delle loro lunghe telefonate, dove si disquisiva in ordine sparso sulla spesa del giorno, le tasse, i parrucchieri, per arrivare al significato del processo d'individuazione in Jung, applicato a loro stesse.

Giulia si congedò allegramente:

«Allora Elena, ci vediamo sabato, alla cena per il compleanno di Luciano.»

«Quando? Come hai detto? Non ne so niente.»

«Alice non te lo avrà ancora detto, vedrai che adesso ti chiama.»

— «È solo fra due giorni!» — pensò Elena, ma non lo espresse, già ammutolita sotto la pressione del disagio, in quel punto dello stomaco dove andavano a colpirla i pugni sferrati dalla vita.

«Ok, ciao» le uscì come un rantolo.

«Ciao.»

Si sedette accanto al telefono fisso, sbirciando il cellulare e, scegliendo ancora di dare credito — contro ogni evidenza — attese che Alice la chiamasse.

Squillò.

«Pronto.»

«Ciao, sono sempre io. Volevo dirti che ho saputo che la festa a sorpresa che Alice aveva preparato per Luciano non si fa più, perché Agnese non può venire da Roma.»

Le ci volle qualche secondo per mettere a fuoco la figura di Agnese — una donna simpatica, la cui presenza nel gruppo di amici era diventata assai sporadica — mentre su un altro binario correva il pensiero che, con un piccolissimo sforzo, si sarebbe potuta inventare una scusa migliore per non trattarla da deficiente.

Di certo Giulia non sapeva del mancato invito da parte della terza amica e, allarmata dall'averla messa in difficoltà, dopo una rapida consultazione con lei, era corsa ai ripari.

«Ho capito» ripeté, come tante altre volte Elena.

«Ho capito»: il passe-partout che le permetteva di scavalcare onorabilmente l'ostacolo, almeno nell'immediato. Al modico prezzo di calare il sipario sul palcoscenico del proprio buon senso e di abbassare di venti punti il QI.

Si sentì schiaffeggiare per l'ennesima esclusione: questa volta più eclatante, ingiustificata, decisiva.

Dopo essere diventate adulte insieme, aver lasciato i giochi per andare a ballare, preparato la maturità testa a testa e poi gli esami universitari, aver pianto sulla spalla dell'altra perché l'ultimo lui si era dileguato, o per l'ennesima litigata con i genitori, si consideravano sorelle.

Insieme si erano fatte risate liberatorie in circostanze rimaste memorabili nella vita di ognuna.

Fino a quando, impercettibilmente, Elena era stata messa da parte e, con il passare degli anni, sempre più sospinta sul bordo — né dentro né fuori — allontanata e, soprattutto, tradita più volte.

Ma sotto la superficie continuava a raccontarsi un'altra versione della realtà, diventandone complice pur di non affrontare il mostro dell'abbandono.

Si sedette, di nuovo, in attesa di niente.

E invece la sentì arrivare.

Era l'angoscia.

Il cuore cominciò ad accelerare, lacrime trattenute idratavano gli occhi secchi.

Al primo conato di vomito corse in bagno.

E davanti al water accadde il miracolo.

Nel vomito vide prima la faccia di Alice, con il pesante cerone d'imbarazzo che da qualche tempo mostrava in sua compagnia. Una donna debole, incastrata in una relazione improbabile. Attenta solo a se stessa, da anni esercitava su di lei la violenza di renderla dipendente dalle sue parole e dai suoi silenzi, su argomenti di famiglia vitali per Elena, che emergevano a sprazzi, solo se e quando Alice lo permetteva, mentre tutto il resto svaniva nel non detto.

Poi scorse Giulia, forse nemmeno del tutto consapevole del piano messo in atto, in nome di antiche rivendicazioni che chiedevano una rivincita, di cui il tradimento odierno era solo un esempio sbiadito.

Elena rimase in piedi mentre si accorgeva di aver vomitato l'ultima goccia di una falsa amicizia.

Era accaduto, in mezz'ora, quello che non era successo in quarant'anni.

Un'amputazione decisa, voluta da corpo e mente, a dispetto della volontà.

Si appoggiò al tavolo, premendo su quel punto dove aveva ricevuto il pugno.

L'ultimo.

E le venne da sorridere.

Come quando piove, e intanto esce il sole.